



Salute per
i bambini
palestinesi

Prospettiva Betlemme

Trimestrale – n. 73, maggio 2025

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - Aut. n° 1008/2020
Pubblicazione informativa No Profit

Approfondimenti p.3
Una crisi invisibile

Tema p.4
**Quando la vita inizia in
una situazione caotica**

Intervista p.6
**«Le donne non devono
arrendersi»**

In breve p.7
E infine p.8



Aiuto
Bambini
Betlemme

Carissimi amici,

quest'anno la nostra associazione compie 20 anni. Un anniversario importante, che ci commuove e ci invita a guardare con riconoscenza al cammino fatto insieme. Vogliamo festeggiarlo con voi, amici e sostenitori di sempre, in un momento di incontro previsto per ottobre.

Ma non possiamo dimenticare dove batte il cuore di Aiuto Bambini Betlemme: nella città della Natività, oggi segnata da sofferenza, incertezza e paura. A Betlemme, in questo periodo, c'è poco da festeggiare. Eppure è proprio in mezzo a questa oscurità che il nostro impegno acquista ancora più senso.

Da vent'anni ci prendiamo cura del Caritas Baby Hospital, offrendo ai bambini cure, protezione e speranza. E questo è possibile solo grazie a voi. Ogni sorriso, ogni vita salvata, ogni piccolo gesto di sollievo è frutto della vostra presenza, della vostra generosità silenziosa e fedele.

Insieme, vogliamo fare memoria di tutto questo. Non con leggerezza, ma con gratitudine. Perché la festa vera non è quella fatta di luci e applausi, ma quella che nasce dall'amore condiviso, dall'impegno costante, dalla speranza che resiste anche quando il mondo sembra crollare.

Grazie per esserci stati, e per continuare a camminare con noi.

Emilio Benato
Presidente



Colophon

Editore: Aiuto Bambini Betlemme ODV ETS,
Lungadige Matteotti 8, 37126 Verona
Direttore Responsabile: Samuele Nottegar
Redazione: via Roma 67, 37012 Bussolengo (VR)
Crediti fotografici: pag. 1 Andrea Krogmann; pag. 2 Meinrad Schade;
pag. 3, pag. 5, pag. 6 CBH; pag. 4, pag. 7 (dx), retro Elias Halabi;
pag. 7 (sx) Rafael Pietsch
Progettazione: Studio Eva Basil
Stampa: Wallimann Druck und Verlag AG,
Aargauerstrasse 12, 6215 Beromünster

Autorizzazione del Tribunale di Verona n. 2122 del 25 marzo 2019.
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale
Aut. n° 1008/2020 – Promozione No Profit.

Una crisi invisibile

La salute mentale dei bambini della Cisgiordania è un problema spesso ignorato. Violenze, mancanza di sicurezza e sostegno carente gravano in particolare sui più piccoli. Il Caritas Baby Hospital reagisce all'aumento di questi quadri clinici introducendo un servizio di consulenza psicologica. (ras)

Secondo la Banca mondiale, già prima dell'inizio della guerra nella Striscia di Gaza la salute mentale dei bambini della Cisgiordania aveva raggiunto proporzioni allarmanti. L'occupazione militare, le violenze dietro le mura domestiche e la mancanza di prospettive future avevano scatenato gravi disturbi psichici. Da uno studio dell'Istituzione sopra menzionata risultava che già in passato, fino al 50% dei piccoli soffriva di disturbi post-traumatici.

Le malattie psichiatriche hanno un grave impatto sulla quotidianità. Molti bambini e adolescenti accusano problemi di concentrazione, il che compromette il loro rendimento scolastico. Allo stesso tempo aumenta il rischio di dispersione scolastica e di mancanza di istruzione. Malgrado l'elevato fabbisogno, l'accompagnamento psicologico è insufficiente e precluso a numerose famiglie.

Aumenta lo stress psichico

Con lo scoppio della guerra nella Striscia di Gaza, la situazione ha assunto dimensioni drammatiche, stando a quanto dichiarato da Medici Senza Frontiere (MSF). Con l'aumento delle violenze un numero crescente di bambini è rimasto traumatizzato. MSF riferisce che anche piccoli in tenera età, di tre – cinque anni, avrebbero bisogno di un aiuto psicologico.

«La nostra realtà di consulenza offre uno spazio sicuro»

Yara Sous, psicologa del Caritas Baby Hospital

Sempre secondo MSF molti piccoli farebbero ancora pipì a letto, soffrirebbero di balbuzie o di ansia persistente. L'incertezza costante, unitamente alla scarsità di approvvigionamenti non fanno che peggiorare lo stress psichico. Mentre il numero di questi casi non fa che aumentare, mancano un po' ovunque terapie adeguate.

Risposta del Caritas Baby Hospital

Lo scorso dicembre l'Ospedale pediatrico ha messo a disposizione un servizio di consulenza psicologica: si visitano a fondo i bambini per accertarne la salute mentale, il benessere, le capacità cognitive ed eventuali problemi comportamentali. Con interviste strutturate, una



Dal dicembre scorso, la psicologa Yara Sous offre sostegno a bambini alle prese con disturbi psichici.

diagnostica standardizzata e osservazioni cliniche si vogliono individuare precocemente disturbi d'ansia, traumi e problemi di sviluppo. Attraverso terapie ludiche i bambini interessati imparano così nuove strategie comportamentali per affrontare le paure. Anche i genitori prendono parte ai colloqui e alle sedute.

«La nostra realtà di consulenza offre uno spazio sicuro in cui elaborare le varie esperienze iniziando un percorso di guarigione», ci spiega Yara Sous, psicologa dello sviluppo e direttrice dell'ufficio al Caritas Baby Hospital. I nuovi servizi sono valutati in itinere e sviluppati in stretta collaborazione con partner locali in modo che l'assistenza non subisca interruzioni. «Senza un sostegno mirato», così Yara Sous, «vi saranno pesanti conseguenze per tutta una generazione».

Organizzazioni come il Caritas Baby Hospital forniscono un aiuto imprescindibile, tuttavia le necessità sono gigantesche. Potenziare il servizio psicologico è più che mai urgente se si vuole che i bambini, pur nella loro dolorosa situazione, imparino a gestire le paure. ●

●●●

Riferimenti: «Mental Health in the West Bank and Gaza», Banca mondiale (2022); «Occupied Lives», Medici Senza Frontiere (2024).

Quando la vita inizia in una situazione caotica

Per Enas Zaloum, 28 anni, le doglie iniziano alla 25a settimana di gravidanza. Se oggi il figlioletto Mohammed gattona felice nella casa di Hebron, è merito della ostinazione di mamma e papà Odai, 29 anni, che hanno creduto in lui superando tutti gli ostacoli per portarlo al Caritas Baby Hospital. (ras)

Mohammed Zaloum ha ora 15 mesi, una testa piena di riccioli ed è radioso. Nulla lascia pensare che la sua partenza nella vita sia stata così rocambolesca. Il piccolo palestinese è nato alla 25a settimana di gestazione: per i medici dell'ospedale di Hebron le sue possibilità di sopravvivenza erano nulle. La mamma del piccolo però non si dava per vinta. «Oggi scorrazza a quattro zampe e dobbiamo stare attenti a tutto».

Ma torniamo al 2 novembre 2023: dopo sei mesi di gravidanza complicata, Enas comincia a perdere sangue. La giovane avverte che qualcosa non va. Il suo ginecologo teme un aborto spontaneo. Con un'iniezione di cortisone si spera di supportare la maturazione dei polmoni del feto. Poi Enas viene rimandata a casa. La donna inizia a documentarsi sui parti prematuri, «su storie come la sua. E questo le infonde speranza!».

Accesso difficile all'Ospedale

I dolori però si fanno più intensi. Enas si reca all'ospedale locale dove il bambino nasce da lì a poco, e sopravvive. «Mohammed mostrava i segni normali di un bebè», ci confida la madre. Ma la struttura di Hebron non disponeva di incubatrici e i nosocomi del territorio, a cui i medici si erano rivolti su insistenza dei genitori, non volevano accogliere la creatura. «I medici ci dissero che non vi era motivo di spostarlo in quanto sarebbe certamente morto», ci dice il papà Odai. Si interpellava allora il Caritas Baby Hospital di Betlemme, clinica specializzata,



Già a tre mesi (sx), Mohammed riesce a far sorridere – oggi può ridere spensierato (dx).

che era tuttavia al completo. Un posto libero ci sarebbe stato a Ramallah ma l'équipe medica rifiutava il trasferimento. Dopo il 7 ottobre 2023, i blocchi stradali dell'esercito israeliano avevano ridotto ancora di più la libertà di movimento alla popolazione della West Bank.

Poco dopo arrivava la tanto attesa telefonata: «Il Caritas Baby Hospital ci comunicava la sua disponibilità ad accogliere Mohammed». Odai saliva in ambulanza con il figlioletto alla volta di Betlemme. Ogni secondo era prezioso per la sua vita. I soldati a uno dei check-point non mostrarono alcuna sensibilità. Solo dopo mezz'ora arrivava il permesso di transitare. Odai, con il suo piccolo in braccio, attaccato all'apparecchio mobile per respirare e vitale per il suo trasferimento, passava a piedi davanti ai soldati. Mohammed, arrivato a Betlemme in condizioni critiche, veniva portato immediatamente in Terapia intensiva.

«Ha avvertito che ero io»

Così la madre Enas, vedendo il figlio per la prima volta

Sopraffatti dalla gioia

Quattro giorni dopo, Enas vede il suo piccolo per la prima volta. È sopraffatta dall'emozione quando Mohammed le tocca la mano con gli esili ditini. «Ha avvertito che ero io». Enas arriva con il latte che ha pompato da subito. Vorrebbe provare il Metodo Canguro che, con il contatto precoce e continuo pelle a pelle con la mamma, aiuta i prematuri a regolare la temperatura corporea. L'équipe ospedaliera è profondamente colpita dalla determinazione e dal coraggio della donna.

Mohammed sopravvive i primi dieci giorni particolarmente critici. Poco a poco la ventilazione meccanica viene ridotta fino a che il piccolo è in grado di respirare autonomamente. Enas e Odai vengono in Ospedale ogni volta che possono. Qualche volta la mamma pernotta nell'appartamento per le madri interno alla struttura pediatrica.

«L'insegnamento più grande che ho ricevuto al Caritas Baby Hospital è questo: non trattare Mohammed in base alla sua data di nascita sul calendario bensì secondo quella del parto prevista». Dopo 143 giorni il piccolo viene dimesso. Le visite specialistiche regolari, gli esercizi, la fisioterapia e i massaggi ne favoriscono lo sviluppo evitando ritardi nella crescita.

Per una vera opportunità

«Dare a bambini come Mohammed una vera opportunità di sopravvivenza: questa è la nostra missione», ci dice Amal Fawadleh, neonatologa. Ancora oggi la famiglia Zaloum può sempre contattarla. ●

Le cure di lunga durata
sono un segno distintivo
dell'Ospedale



«Le donne non devono arrendersi»

Istruzione, emancipazione e prospettive future: in questa intervista al nostro giornale la dottoressa Iman Saca, figura autorevole per l'insegnamento e la ricerca presso l'università di Betlemme, parla della situazione delle donne palestinesi. E va particolarmente fiera di coloro che possiedono una solida istruzione e ricoprono posizioni dirigenziali nell'Ospedale pediatrico.

Intervista di Shireen Khamis



La dott.ssa Iman Saca è anche presidente del consiglio consultivo dell'Ospedale pediatrico di Betlemme.

L'attività di ricerca quanto ha influito sulla sua capacità di cogliere le sfide con cui si deve misurare l'universo femminile palestinese?

Come archeologa e antropologa ho imparato a osservare la realtà da un'altra prospettiva. Sia a livello professionale che personale mi calo in una cultura tentando di capire come le persone osservano il mondo e come conducono la loro vita. Per questo ho imparato ad andare a fondo del patrimonio culturale apprezzandone la diversità. Poi, ho trascorso gran parte della mia vita fuori dalla Palestina. Per potermi affermare mi sono trovata ad affrontare una duplice sfida: come donna e come componente

di una minoranza etnica. Questa esperienza mi è oggi preziosa nel saper individuare le problematiche delle donne palestinesi nel contesto sociale e politico.

L'attuale situazione quanto pesa sulle opportunità del mondo femminile?

La situazione politica e l'occupazione colpiscono tutti i palestinesi, donne, uomini, bambini. Il sistema è quello dell'oppressione sistematica che non solo è di ostacolo in tutti i campi ma rappresenta anche un freno, soprattutto a livello economico. Pertanto, risolvere la questione politica significa trovare la soluzione anche alla mia condizione di donna. L'emancipazione è un processo che deve tener conto delle realtà economiche, sociali e culturali. Dobbiamo far sentire la nostra voce, impegnarci nella società e attivarci a livello giuridico – non solo per il mondo al femminile ma anche per l'intera popolazione palestinese.

Quanto influisce l'istruzione sul ruolo della donna?

L'istruzione è fondamentale per emanciparsi e per lottare per i propri diritti. Il sapere sfonda parecchie barriere. Grazie a una formazione le donne non solo si rendono economicamente autonome ma possono condurre una vita familiare dignitosa. Istruita, l'«altra metà del cielo» è tenace, affronta meglio l'esistenza e traghetta le giovani generazioni verso un futuro più sereno. All'università di Betlemme promuoviamo sistematicamente le ragazze trasmettendo le conoscenze e mettendole in grado di acquisire le competenze necessarie; la formazione avviene in modo paritario. Cerchiamo di creare un ambiente stimolante e sicuro per le giovani, soprattutto per quelle maggiormente penalizzate. Per quattro anni seguirò delle studentesse qui all'università – una possibilità che mi è donata per rafforzarle sul cammino della vita come persone.

Questo cosiddetto «empowerment» lo ritrova anche al Caritas Baby Hospital?

La particolarità del Caritas Baby Hospital risiede in una forte componente femminile nelle mansioni apicali, presente a vari livelli e molto efficiente. Si tratta di una vera e propria conquista, peraltro tenuta in grande considerazione. Come donna e come presidente dell'organo consultivo dell'Ospedale vado particolarmente fiera di questo ambiente «edificante». Le donne forgianno la cultura dell'organizzazione, soprattutto attraverso il loro spiccato senso di compassione e la loro disponibilità a spendersi per gli altri. Si distinguono inoltre per le eccellenti capacità di comunicazione e di cooperazione. Tutto questo le aiuta a cogliere le necessità delle madri e delle famiglie che hanno bisogno di aiuto durante il ricovero dei figli al Caritas Baby Hospital.

Quali possibilità vede per il futuro?

Non devono arrendersi, ma preservare la loro forza interiore malgrado tutto. Nei prossimi anni salirà il numero delle laureate, che saranno più indipendenti e occuperanno posti dirigenziali a sostegno della Palestina. ●

Novità

Cooperazione con la Sanità italiana

Il Caritas Baby Hospital e la Direzione sanitaria della Marca Trevigiana nella Regione Veneto hanno siglato un accordo di collaborazione in ambito neonatologico. L'obiettivo è quello di migliorare l'assistenza dei prematuri e dei neonati che versano in gravi condizioni attraverso uno scambio di informazioni di carattere scientifico, la telemedicina e i momenti di formazione. «Tale partnership non fa che rafforzarci e ci mette nelle condizioni di offrire le migliori cure possibili ai più piccoli», precisa la dottoressa Amal Fawadleh, neonatologa presso l'Ospedale pediatrico di Betlemme. Previsti al riguardo sono inoltre dei progetti di ricerca e di sviluppo di standard terapeutici unitari. ●

Conclusa un'altra tappa importante

Il progetto di costruzione della nuova chirurgia diurna registra un significativo avanzamento. È stata infatti ultimata la gettata del piano cure che ospiterà in futuro l'accettazione, diversi ambulatori per i medici che verranno a operare da fuori e un'unità centrale per la preparazione e la sterilizzazione della strumentazione chirurgica. Tale realtà è di fondamentale importanza per la sicurezza dei pazienti; essa si occupa della sterilizzazione degli strumenti chirurgici, della messa a disposizione di materiali igienici e della preparazione puntuale di letti e biancheria.

La fase di costruzione più importante è pertanto ultimata. Seguirà una seconda tappa con l'edificazione di altri due piani fra cui il reparto di chirurgia diurna. ●



Il primo solaio intermedio è in fase di realizzazione.

Finestra Donazioni

Buone notizie da Betlemme

La Cooperazione allo sviluppo svizzera supporta la costruzione della chirurgia diurna del Caritas Baby Hospital – un passo determinante per la concretizzazione del progetto. Un aiuto, questo, volto a garantire il finanziamento della prima fase della day surgery.

Il giorno 11 marzo 2025, Issa Bandak, CEO della struttura ospedaliera, e Anne-Lise Cattin Hennin, rappresentante permanente della Svizzera per i Territori palestinesi, hanno siglato l'accordo di sostegno. Il supporto della Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) della Svizzera va oltre la costruzione e l'acquisto di apparecchiature mediche: esso comprende anche la formazione continua per il personale specializzato, la presa a carico dei costi per i dipendenti e il funzionamento del primo anno di attività. La chirurgia diurna opererà fin dal primo giorno in questi termini.

«Ogni bambino deve poter accedere a un'assistenza basilare in ambito chirurgico», precisa Cattin Hennin. Aiuto Bambini Betlemme esprime la propria gratitudine per tale preziosissimo contributo. ●



Anche la Confederazione svizzera sostiene ora il progetto di chirurgia diurna.



La salute è
un diritto
dei bambini

E infine

Una Festa della mamma colma di gratitudine

La Festa della mamma ci ricorda la forte tempra, l'impegno instancabile e l'amore filiale delle madri che nei momenti più terribili sfidano tutto e tutti per i loro pargoli.

Anche al Caritas Baby Hospital di Betlemme si sperimenta in prima persona quello che tante mamme fanno per i loro piccoli accompagnandoli attraverso tempi durissimi – con fede e speranza incrollabili. Lottando per la vita, per un futuro migliore anche nei contesti più tragici.

Sono queste madri a ispirarci, con il loro coraggio, a lottare per ogni vita umana e a offrire aiuto dove è più che mai urgente. In questa Festa ringraziamo in modo particolare tutte le madri e tutti coloro che concorrono a salvare le vite dei bambini palestinesi ammalati. ●



Aiuto
Bambini
Betlemme

Sede per l'Italia

Aiuto Bambini Betlemme ODV ETS
Presso Caritas Veronese
Lungadige Matteotti 8
37126 Verona
T +39 045 23 79 314
info@aiutobambinibetlemme.it
www.aiutobambinibetlemme.it

Per le tue donazioni

Banca Etica
IT39 K 05018 11700 0000 17 17 60 66
C/C postale 69795961
Online: www.aiutobambinibetlemme.it

5×1000: **codice fiscale** 93177120230

Sede centrale

Aiuto Bambini Betlemme
Winkelriedstrasse 36
Casella postale
CH-6002 Lucerna
T +41 41 429 00 00
info@khb-mail.ch
www.aiuto-bambini-betlemme.ch

Seguici su Facebook e Instagram!

